



L'intervista

PER SAPERNE DI PIÙ
www.newyorker.com
www.pulitzer.org

William Finnegan. L'autore del libro sul surf "Giorni selvaggi" "Solo Sanders li ha fatti sognare"

"L'idealismo ha perso ma ha deciso lo stesso l'onda dei Millennial"

DAL NOSTRO INVIATO
LUIGI BOLOGNINI

NEW YORK. Sono state le prime elezioni decise dai millennial, la generazione dei nati dal 1982 fino al 1999, finalmente tanti quanti i baby boomer, la generazione tra gli anni '40 e '60, una settantina di milioni. Loro hanno fatto la differenza. «Con un dettaglio non da poco: l'hanno fatta andando o no alle urne più che scegliendo l'uno o l'altro candidato». Distinzione sottile, ma non da poco, quella di William Finnegan, firma di punta del *New Yorker*, premio Pulitzer per "Giorni selvaggi" (in Italia edito da **66th and 2nd**), un libro che racconta il surf come mai prima, come una prati-



PREMIO PULITZER
William Finnegan, firma del *New Yorker* e premio Pulitzer per "Giorni selvaggi"

ca zen nella quale conta cercare l'onda perfetta sapendo che forse non arriverà mai. E l'onda dei millennial alle urne motiva il risultato che si sta delineando alle presidenziali americane.

Ci spieghi meglio, Finnegan.
«Secondo tutti i sondaggi, ma non servono nemmeno quelli, basta la percezione del vivere comune, i venti-trentenni in America, sono molto più per i democratici che per i repubblicani. Per vari motivi. Il principale è che chi è stato adolescente nel Terzo Millennio non se ne fa niente di uno slogan che richiama gli anni Ottanta come "Make America great again" di Trump: non può avere nostalgia di qualcosa che non ha vissuto. Il secondo è stato il carisma di Obama, che otto e quattro anni fa fece dei giovani una delle chiavi del suo successo. Il terzo è che la politica dei democratici è comunque più attenta al sociale e questa è una generazione che vive di incertezze sul futuro. Il punto è stato farla andare alle urne».

Perché?



Il suo carisma con i giovani è una chiave del successo

«Perché alle primarie il suo vero candidato era Bernie Sanders, paradossalmente il più anziano, eppure quello che più sapeva parlarle di futuro e di idealismo. Il pragmatismo di Hillary

piaceva meno, anche se alla fine i programmi non erano troppo diversi. Sanders però ha perso, anche se da vero gentiluomo e persona lealissima ha cominciato a fare campagna

per la Clinton ventre a terra. Ma la diffidenza, o meglio l'indifferenza dei millennial verso di lei è restata. E ha avuto il proprio peso in questo risultato. Molti hanno deciso se andare al voto o



FOTO: ©LUKE SHARRETT/BLOOMBERG

SELFIE CON BERNIE
Una giovane scatta un selfie con Bernie Sanders, sconfitto da Hillary alle primarie dem

no oggi stesso, ecco cosa ha deciso tutto».

Sono state comunque le elezioni di Trump.

«Che lascia un partito repubblicano in macerie: non aveva un proprio movimento politico, tanto che si è dovuto appoggiare al Gop, alienandogli per queste e per le prossime il voto delle tante minoranze, come i latinos e i neri, oltre che ovviamente le donne».

Eppure eccolo lì, fino in fondo.

«Questa è stata la sua rivoluzione. Che un simile candidato, che non sa strutturare non dico un pensiero, ma una frase, che dice solo volgarità, un buffone arricchito, ecco, che uno così sia stato considerato credibile dall'elettorato. La sua rivoluzione è stata portare anche nella politica americana, che ne sembrava immune, il populismo all'europea, anzitutto quello di Berlusconi, cui somiglia moltissimo per il sessismo, la provenienza sociale, il mondo della tv».

Non crede che sia dipeso anche dalla debolezza della candidatura avversaria?

«Della candidatura sì, della candidatura no. Hillary è capace e intelligente, ma ha giocato malissimo, credendo di aver già vinto. E non ha il carisma del marito Bill o Obama, gente che sa sedurre, entrare in sintonia con chiunque. Paradossalmente anche Trump è uno vero. O meglio, è falsissimo, ma c'è dell'evidente, grossolano, genuinità in quel che dice, e questo alla gente è piaciuto, ogni gaffe quasi lo ha rafforzato. E Hillary è molto impopolare. Se uno dei due partiti avesse messo in campo una candidatura meno debole avrebbe vinto a valanga».

Una sfida tutta newyorkese.
«Un inedito, anche se Hillary è una newyorkese acquisita, in pratica si è solo fatta eleggere al Senato qui. Ma sa, New York è marginalissima nella politica nazionale, nel resto del Paese si dice scherzando che non fa parte degli Usa».

Sia il presidente uscente che quello entrante sono comunque una rivoluzione per gli schemi americani. Il prossimo passo? Un gay? O addirittura un ateo?

«Non esageriamo. Credo un latino, c'è un'ottima generazione che sta crescendo».

©IPRODUZIONE RISERVATA



Ha ridotto il partito repubblicano in macerie

IL MIO RICICLO non ha SCADENZA. RACCOGLIMI

RACCOLTI E RICICLATI I TUOI IMBALLAGGI IN PLASTICA SONO FRESCHI DI NUOVA VITA.

Con il patrocinio del

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Raccogliere e riciclare gli imballaggi in plastica vuol dire produrre qualità per l'ambiente e il territorio. Vuol dire mettere in circolo nuove energie, materie e intelligenza per nuove opportunità di crescita collettiva. Aiuta COREPLA a dare una seconda vita agli imballaggi in plastica. Un tuo semplice gesto può alimentare sviluppo e innovazione. Può nutrire la rinascita dei materiali.

LA PLASTICA. TROPPO PREZIOSA PER DIVENTARE UN RIFIUTO.

Per saperne di più: [f](#) [t](#) [v](#) | corepla.it

COREPLA
CONSORZIO PER IL RICICLO E IL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA

COREPLA è il consorzio senza scopo di lucro per il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica

PUBBLICITÀ PUBBLICITÀ PUBBLICITÀ